

Bozza per presentazione volume fotografico di Guido Guidi

Di Eugenio Pari

Prima di tutto un ringraziamento al gruppo di lavoro che ha permesso la stesura di questo prestigioso volume fotografico, quindi un ringraziamento particolare a Guido Guidi, aggiungo anche che per me è un onore poter scrivere la presentazione del suo volume.

Qualcuno potrà chiedersi i motivi di questa iniziativa rispetto ai canoni tradizionali delle iniziative che compongono un piano urbanistico, si è abituati a pensare che un piano sia la semplice sommatoria di planimetrie, norme, relazioni idrogeologiche, ecc.

Abbiamo invece inteso proporre questo prestigioso volume fotografico, spinti da una esigenza diversa rispetto a quella che alle origini della cartografia vide rappresentare in capolavori grafici e figurativi i “voli d’uccello” di grandi cartografi come Jacopo De’ Barbari. L’aerofotogrammetria, i satelliti, forme di elaborazione digitale ormai rendono conosciuti palmo a palmo i nostri territori dall’alto.

Abbiamo invece voluto ricercare le vedute quotidiane che si presentano ad un individuo che si muove sul territorio. Certo il rischio era di fornire immagini retoriche o “da cartolina”, le immagini canoniche che hanno fatto conoscere Rimini in tutta Italia e, lasciatemelo dire, in tutto il mondo; d’altra parte per evitare questo rischio ci siamo affidati ad una delle firme più prestigiose della fotografia paesaggistica europea e mondiale: Guido Guidi.

Quando il gruppo di lavoro sul Nuovo Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Rimini ha pensato di creare un originale volume fotografico di Rimini, il pensiero è andato subito al fotografo cesenate. Abbiamo anche voluto giocare con il lettore. Infatti questi scatti restituiscono una immagine di Rimini, che come dicevo prima sebbene sia “quotidiana” risulta sconosciuta, o meglio, non immediatamente riconoscibile. Alcuni dettagli delle nostre città, dei nostri borghi, delle nostre contrade e del nostro ameno paesaggio collinare; piccoli tesori nascosti che speriamo di valorizzare spingendo il lettore ad andare verso la loro riscoperta. Al lettore la capacità di saper individuare il luogo in oggetto, sulla base di piccoli ma salienti “indizi” fotografici.

Rimini rappresenta i tratti di una tipicità cosiddetta post moderna. Rimini e il peculiare sviluppo del suo territorio, con pochi casi paragonabili, paradigma dell’evoluzione urbanistica post moderna.

Il fatto che in un così ristretto spazio, migliaia di individui, con una densità di popolazione altissima, producono, studiano, inventano, si muovono pone problemi sempre nuovi, non risolvibili attraverso forme di disegno urbano composto da piccoli pezzi, ma risolvibili invece con forme di pianificazione che abbiano come obiettivo primario le necessarie vie di relazione interne al territorio e fra il territorio con il “resto del mondo”. In questa direzione si riflette, non da oggi, l’intero apparato concettuale delle politiche urbanistiche della Provincia riminese.

Il nostro territorio ha conosciuto attraverso le forme caotiche, quasi convulse, che costituiscono la base del proprio sviluppo una paradossale «distruzione creativa». La massiccia edificazione, specie in fascia costiera, ha determinato sviluppo economico e benessere diffuso; ma oggi per preservare i notevoli livelli di qualità della vita raggiunti dobbiamo decisamente rivedere i termini e le politiche che determinarono quello sviluppo.

Dall' «apertura di nuovi spazi illimitata» di faustiana memoria, alla definizione di traiettorie per uno sviluppo sostanziato dai termini qualità e sostenibilità.

Qualità ambientale, qualità delle relazioni socio culturali in grado di costituirsi nello spazio, qualità dei servizi, sono i fattori salienti dello sviluppo sostenibile, sono i termini pratici per proporre forme di pianificazione concreta anziché semplicemente astratta e quindi irrealizzabile.

Nell'ottica di sostenibilità che è ormai il filo conduttore di tutte le azioni della Comunità Europea, si è recentemente consolidato in orientamento nelle politiche urbane che privilegia la «città compatta», vale a dire una forma urbana contenuta nelle sue dimensioni e con una elevata densità abitativa, perché permetterebbe un maggior ricorso ai sistemi di trasporto collettivi, avrebbe una maggior accessibilità, ridurrebbe i tempi di percorso determinando anche un minor consumo del territorio.

In un quadro politico e normativo che vede indubbiamente affermarsi l'idea di uno sviluppo che parte dai territori, città, province e regioni diventano soggetti protagonisti in grado di muoversi come attori e non come esecutori, sia rispetto al governo centrale che sullo scenario internazionale per ricercare alleanze e sinergie attraverso le quali aumentare la propria competitività, attirando nuove imprese e rafforzando i legami verso l'esterno di quelle esistenti.

Alle politiche locali di cui il PTCP è un elemento fondamentale, è assegnato un ruolo molto importante. Da esse dipendono la mediazione tra effetti positivi e negativi dei processi di globalizzazione: è l'azione politica locale che rafforza o indebolisce l'impatto delle trasformazioni della struttura occupazionale, che offre maggiore o minore protezione alle categorie più deboli che sono più colpite dai meccanismi di mercato nell'accesso ai beni fondamentali – lavoro, casa, istruzione, salute – e che mette in atto meccanismi di inclusione o esclusione ai processi decisionali di rappresentanza, che costruiscono livelli di legittimità e consenso attorno alle sue scelte.

Altro effetto, specie per una realtà come la nostra così attenta e sensibile verso le innovazioni culturali e con un forte flusso di idee ed individui, è quello di sapere preservare la propria identità, formata anche dai luoghi, non attraverso una dannosa chiusura al mondo esterno e ad una recalcitrante incomunicabilità, ma dallo scambio di valori. Saper valorizzare il prezioso contributo di esperienza e di cultura dell'altro e al tempo stesso saper fornire all'altro l'insieme dei nostri valori. Ciò vale anche per i cittadini temporanei, ossia i turisti, che ogni anno vivono nel territorio riminese, usufruiscono di strutture e servizi, offrendo loro un territorio accogliente e di qualità.